

# Cultura & Spettacoli

DOMANI APPUNTAMENTO CON LO SCENEGGIATORE GIANFRANCO MANFREDI AL "CESARIS" DI CASALE

## Dylan Dog, un poeta a fumetti

Giornata dedicata all'eroe inventato da Tiziano Sclavi

**CASALE** Dylan Dog indaga a Casalpu-sterlengo. L'ormai mitico personaggio a fumetti, ideato da Tiziano Sclavi e fortuna editoriale della casa editrice Bonelli, sarà protagonista (nel contesto della mostra-mercato del libro) di un convegno domani alle 10 nell'aula magna dell'Itis Cesaris: al centro del dibattito, le frequentissime citazioni poetiche dell'investigatore dell'incubo, al quale, nei momenti di riflessione, non manca mai un buon libro fra le mani. Poco importa che l'istrionico assistente, Groucho Marx, faccia di tutto per spezzare la tensione poetica di Dylan Dog:



La copertina di uno degli albi di Dylan Dog di Bonelli editore

le sue citazioni restano un pezzetto di cultura. Per ripercorrerle e spiegarle è stato invitato un relatore di prestigio: si tratta di Gianfranco Manfredi, «uno scrittore prestato al fumetto», come lui stesso si definisce, che denota una curiosa somiglianza con lo stesso Groucho Marx (c'è addirittura un'imitazione all'interno del sito internet dello scrittore). Manfredi è un personaggio davvero poliedrico: trasferitosi in tenera età dalle Marche a Milano, dove risiede, lo scrittore sognava di insegnare filosofia all'Università. Poi, deluso dal mondo della scuola, si reinventò cantautore, con discreto successo, prima di darsi alla sceneggiatura nel mondo del cinema. Il suo sbarco nel mondo del fumetto è relativamente recente (circa dieci anni fa), ma un suo personaggio, l'indio Magico Vento, viaggia a gonfie vele. Una scelta coraggiosa, quella di ripercorrere la saga del vecchio West, che sembrava morta e sepolta sia nel cinema che nel fumetto. Manfredi non tradisce però il suo ruolo di scrittore e di recente è comparsa la sua ultima fatica, un romanzo intitolato *Nelle tenebre mi apparve Gesù*. L'appuntamento "dilaniano" fa parte di un trittico di eventi del filone "Tracce", cui collabora la provincia di Lodi, inserito nel calendario della Mostra mercato del libro di Casale (a lato il programma, ndr). Si proseguirà nella serata di giovedì (iniziato alle 21) a Palazzo Lampugnani, con l'inaugurazione della mostra *La Meta Oscura*: si tratta della lettura di brani di Kafka, Thomas e Wells, che verranno lette da Marina Telli e accompagnate dal clarinetto di Locatelli. Stessi protagonisti per l'ultimo appuntamento, che avrà invece inizio sabato 27 e si concluderà il 10 giugno, sempre a Palazzo Lampugnani: in questo caso, verrà data lettura di *Le Petit Poucet*, ossia Pollicino, fiaba un tempo popolarissima e oggi un po' dimenticata.

Paolo Migliorini

### IL PROGRAMMA

#### Incontri, concerti e film per cinque giorni

■ L'incontro con la celebre "matita" di casa Benelli apre domani la ventitreesima edizione della Mostra mercato del libro, organizzata dall'assessorato alla cultura e dalla biblioteca di Casale presso lo storico palazzo Lampugnani di via Marsala 55. Per cinque giorni sono previste diverse iniziative che riguardano la promozione della cultura nei suoi diversi aspetti: incontro con gli autori, concerti, proiezioni, animazione e laboratori per bambini, iniziative di associazioni e scuole locali. Il via domani alle 10,30 presso l'Istituto Cesaris proprio con la conversazione di Gianfranco Manfredi, autore e sceneggiatore di Dylan Dog. Giovedì alle 21 apertura ufficiale della mostra mercato con un concerto-lettura con Marina Teli e Giancarlo Locatelli al clarinetto ne "La metà oscura" da Kafka, Dylan Thomas e Wells. Nel contempo è prevista l'inaugurazione della mostra "Tracce dal fumetto al libro. Le citazioni letterarie in Dylan Dog" a cura dall'associazione culturale Quarto Studio di Vimercate. Sarà inaugurata anche la mostra fotografica di Franco Alberini, decano dei consiglieri comunali ed ex assessore, "Dimenticati dal destino" a cura del Circolo del Cinema Blue. Venerdì apertura della mostra alle ore 10; nel pomeriggio alle 16,30 lo spettacolo "Il cavallo Gelsomino" di Silvia Ferrari, e a seguire merenda per tutti i bambini. Alle 18 Aperitivo letterario con la presentazione del libro "Storia di un'Abbazia dimenticata a 1000 anni dalla

fondazione" di don Giulio Mosca, con presentazione a cura dell'autore e intervento del ricercatore casalese Giacomo Bassi. Alle 21 concerto dei ZZ Pop, per la quinta edizione dei Laus open games. Sabato 27 alle 11 presentazione de "Il Lodigiano nel Novecento: la cultura e la politica" con interventi degli storici Ercole Onagro e Gianluca Riccadonna. Alle 17,30 "Le Petit Poucet: Pollicino" concerto-lettura con Marina Teli e Giancarlo Locatelli. Alle 21 "Il libro d'arte e la grafica d'autore" di Monica Anselmi con la presentazione a cura dell'artista e l'intervento di Amedeo Anelli. In contemporanea alle 21,30 presso il cinema comunale di piazza del Popolo proiezione del film collettivo "All the invisible children", seguito da un dibattito con intervento di Stefano Taravella, presidente provinciale Unicef. Alle ore 21,30 in piazza del Popolo un concerto di musica popolare con il gruppo La Corte del Re Sole. Domenica 28 alle 10,30 animazione e laboratorio per bambini con il punto e la Virgola di Lodi in "Ma che bello essere qui!". Alle 15,30 presentazione di "Nonno Dio e gli spiriti danzanti" di Pap Khouma a cura della consulta per l'immigrazione con interventi dell'autore e di Luca Gregorio Frigoli e Mbodj Papa Abdoulaye. Alle 18 aperitivo letterario con il volume "Il voltgababana" di Davide Lajolo. Alle 21 "L'Inferno Dantesco", con la presentazione della Divina Commedia in versione dialetto lodigiano dello scrittore e poeta codognese Tranquillo Salvatori con interventi di Marco Raja. (E.D.)



■ Manfredi, cantautore e sceneggiatore di fumetti, affronterà gli aspetti letterali del personaggio

UN CONVEGNO E UN'ESPOSIZIONE NELLO SCORSO FINE SETTIMANA ALL'OSPEDALE SOAVE DI CODOGNO

## Il Lodigiano sospeso tra acqua e fuoco: scatti per scoprire la Bassa più nascosta

■ Basso lodigiano, l'arte prende forma dalla dicotomia tra acqua e fuoco. Il convegno e la mostra fotografica abbinata, inaugurati presso i saloni del Vecchio Ospedale Soave di Codogno nel pomeriggio di sabato, si propongono di regalare al territorio un modello nuovo per concepire le immagini quotidiane. Cosa può trasformare la silente e talvolta monotona campagna in un paesaggio artistico, al quale magari riconoscere potenzialità turistiche? La fotografia. Specie, se in mano ai professionisti dello scatto. L'esperimento è già stato provato con successo in Liguria, con la pubblicazione dell'Atlante Borbera (la Valle Borbera è una landa piuttosto nascosta della regione ligure); perché non riproporre la stessa cosa anche nel Lodigiano? Favorevoli all'esperimento erano sicuramente i relatori del convegno, a partire da Silvana Garufi, della Sovrintendenza ai Beni architetto-

niche e del paesaggio, che ha sottolineato alcune pregevolezze locali. Ha preso la parola anche Laura Putti, insegnante di storia dell'arte e titolare di un intervento relativo all'iconografia: «L'acqua è la caratteristica pregnante delle nostre terre, grazie all'abbondanza naturale, quella dei fiumi e a quella indotta, delle strutture idrauliche di irrigazione». Il fuoco, oltre a rappresentare la dicotomia con l'altro elemento, è anche campo d'azione umano: «Da noi il fuoco non è naturale, non ci sono vulcani o fonti naturali. Il fuoco è creato dall'uomo, per i suoi usi». È il caso, ad esempio, delle fornaci, delle quali il territorio conserva uno straordinario esempio: «La fornace della pittrice Ilija Rubini, a Corno Giovine, è un'architettura industriale di grande valore, una delle poche rimaste - ha spiegato la Garufi -. Da altre parti, come in Francia o negli Stati Uniti, una simile struttura sa-

rebbe già al centro di veri e propri fenomeni turistici. Non è sufficiente affermare la nostra abbondanza in termini artistici e architettonici per giustificare la mancanza di attenzione verso un luogo simile». E non è un caso, dunque, che i fotografi già impegnati in Val Borbera abbiano voluto valorizzare il Lodigiano soprattutto con gli elementi di acqua e fuoco: le istantanee ritraggono infatti la fornace corneoiese, che potrebbe ancora funzionare, e i fiumi, il Po in particolare. Mostra e convegno aggiungono dunque un ulteriore tassello alla corrente che, sempre di più, chiama il turismo a guardare con interesse verso il Lodigiano: in questa stagione, in particolare, con la campagna ammirabile dai percorsi ciclo-pedonali posti proprio sulle piccole alture degli argini fluviali, al massimo della sua bellezza. E, senza dubbio, da fotografare. Pa. Mi.

Matteo Brunello

A distanza di sei anni dalla sua prima e unica personale (Aquilone, dicembre 2000) torna ad esporre a Lodi Loredana Cella Locatelli. Anche in questa uscita propone una pittura piacevole, resa con colori puri, in grado di sorprendere e intrigare con la propria imprevedibilità, inesa a catturare "lettori" non eccessivamente imbevuti di pregiudizi estetici e di occhio non troppo impigrito o affaticato. Con coinvolgente freschezza di racconto, un gruppo di suoi lavori ricchi di confidenza ed entusiasmo e vivacità di colori, ravviva gli spazi di "Arte Orafa", un laboratorio artigiano che in corso Roma a Lodi da sempre ospita selezioni d'artisti. Gli attuali lavori confermano l'attitudine della pittrice a non isolare le scelte formali dal dato umano e insieme la spontaneità nel trovare stimolanti coincidenze e relazioni espressive per far da filtro alla storia personale. Non sfugge (non può sfuggire), infatti, la differenza che è nel suo "fare" rispetto ai linguaggi canonici e tradizionali. La Cella non pare dare peso a forme, stili, gusti, e tuttavia, manifesta una originalità (non romantica) e una estrosità non effimera. Muovendosi nel fantastico, con una pittura sem-

L A M O S T R A

## Cella, la pittura fantastica

Aldo Caserini

plice, chiara e poetica, dimostra di tenere bene insieme arte e vita; un mondo immaginario che nella pratica la grafica e contribuisce a quella cornice entro cui veicola spinte espressive e pulsioni vitali. Può piacere o meno questa pittura, ma non ha scopi esibizionistici e non lascia scappare l'occhio. Alle immagini fluide e misteriose di sei anni fa interpretate come simbolo di una dimensione inafferrabile, ricche di colore e percorse da un soffio di magia o di assurdo, l'attuale pittura manifesta una più aperta capacità al dialogo attraverso il racconto fantastico. La Cella manifesta un ingenuo abbandonarsi alle storie narrate come se le stesse vivendo; preferisce materiali poveri (cartoni, carte, tavole) su cui deposita figure femminili materne o anonime, in apparenti costumi etno-orientali all'interno di paesaggi atemporali; anima le figure con guizzanti mobilità, che si al-

lungano, si incontrano e contorcono sotto cieli dalla luce surreale in una sarabanda di leggerezza dando forma visuale - quasi musicale - a una allegria energetica. Le consonanze del colore portano alla massima espressività. Il suo non è un racconto "reale", analitico, introspettivo, avventuroso. È il ritmo, la leggerezza del susseguirsi di immagini femminili contornate da volatili, di lune piangenti, che si ramificano e moltiplicano senza provocare nell'emozione del lettore altro effetto che una vitalità rallegrante e primordiale. I suoi quadri sono arricchiti da una serie di elementi suppletivi, comprimari, da cui sono esclusi solo i personaggi maschili mentre pullulano della presenza di fantasmi e tutto è immerso in un Eden naturalistico dalle tracce postimpressioniste. Sono opere madide di simboli, ricche di colore, di stravaganze, di sensualità cifrata, di produzione spontanea,

naive, che invitano a capire ciò che appartiene all'artistico e ciò che appartiene ad altro. Possono sembrare espressioni semplici, inconsapevoli, di gusto popolare e coloristico. E, forse, lo sono, in parte. Ma per chi sa coglierli, riflettono in profondità anche processi di carattere o di "natura interiore". Da ciò appare scontato perché la pittura di Loredana Cella, che solo di recente è tornata a una sorta di racconto descrittivo rigorosamente semplificato, resti una pittura fuori norma. L'artista produce prima di tutto per se stessa, al di fuori del sistema delle cosiddette "belle arti". Sa però istintivamente o per lunga pratica pittorica rispettare formule di gusto, colore, rappresentazione, semplificare la forma, ridurla all'essenziale in un contesto di decori esasperati che conferiscono talvolta caratteri barbarici o morbosi, mimetizzandoli dentro un gioco di linee e di colori, da cui nasce l'espressione. Il risultato sono opere originali nella concezione, nella scelta dei soggetti, nella presenza di simboli, nel processo di esecuzione, nel racconto. Soprattutto, sono sincere ed hanno forza di suggestione anche senza una formulazione teorica, se non quella ampia (e comoda) di pittura fantastica.

L'APPUNTAMENTO

## Maria Moretti racconta la Strepponi, sotto la lente la scrittura al femminile

■ "Scrivere al femminile - incontri con le autrici", è il titolo della nuova rassegna dedicata alle scrittrici lodigiane promossa dall'assessorato comunale alle pari opportunità, presso il Teatrino - Centro Donna di via Paolo Gorini a Lodi. Il ciclo si aprirà con due appuntamenti in questa primavera e proseguirà il prossimo autunno: la prima serata sarà dedicata a Maria Moretti che presenterà la sua biografia dedicata a Giuseppina Verdi Strepponi (edizioni Il Pomerio, Lodi, 2006): documenti, testimonianze, immagini... la vita di una donna trascinate, intelligente e dotata di una bellissima voce, costantemente al fianco di Giuseppe Verdi. Durante la serata letture e intermezzi musicali con arie d'opera di Verdi eseguite dalla soprano Valentina De Vecchi del coro del Teatro alla Scala di Milano e accompagnata al pianoforte dal maestro Paolo Marcari. Un modo per rendere omaggio a un grande personaggio lodigiano e all'impegno della Moretti che da anni sostiene la sua figura, anche attraverso l'attività dell'associazione Amici della lirica. Il secondo appuntamento sarà giovedì 1 giugno, (alle 21): Maria D'Angelo presenterà il suo romanzo "La donna venuta dal mare" (edizioni Erga): storia di Marilù, inquieta, dolce e appassionata donna, innamorata dell'amore, che affronta senza difese la vita con le qualità proprie dei bambini, dei poeti e dei filosofi.

### IL FESTIVAL

Per il trompe l'oeil un nuovo successo: diecimila i visitatori



Bambini impegnati con colori e pennelli durante il festival

Una partecipazione di pubblico che ha superato largamente le attese, con oltre 10 mila presenze. La richiesta di iscrizioni al concorso, anche da parte di artisti internazionali, che continua a mantenersi a buoni livelli. E l'interesse della stampa nazionale che, con diversi servizi, ha dedicato largo spazio all'evento. Il quarto festival internazionale del trompe l'oeil, che si è chiuso domenica con la premiazione delle opere, va in archivio con un sostanziale bilancio positivo. Non soltanto infatti i numeri danno ampiamente ragione agli organizzatori della manifestazione, con un'affluenza di visitatori che ha letteralmente riempito nella tre giorni della manifestazione piazza della Vittoria, ma anche il valore delle iniziative collaterali e l'offerta culturale complessiva hanno segnato un significativo passo avanti rispetto alle altre edizioni della kermesse.

Il merito è senza dubbio di Primaluce, vero motore dell'iniziativa in collaborazione con provincia e comune e con il patrocinio della regione Lombardia; l'associazione non profit è riuscita a portare sulla nostra piazza decoratori sicuramente di rango e ad invitare come ospite d'onore il capo scenografo del Teatro alla Scala di Milano Angelo Lodi, che, oltre a presiedere la giuria del concorso, ha tenuto un'interessante conferenza sul tema "Scene dipinte sulla scena - per vedere la musica a teatro". «È andata benissimo - ha commentato Laura De Benedetti di Primaluce - ogni anno si vogliono iscriverne concorrenti sempre nuovi, provenienti da diverse regioni e parti del mondo. Già per il 2007 abbiamo ricevuto candidature dalla Francia, dal Belgio e da Israele». Hanno ottenuto una buona risposta di pubblico anche le iniziative collaterali come l'apertura straordinaria del Tempio dell'Incoronata e quella del coro dell'ex convento di Santa Chiara Nuova. «Siamo molto soddisfatti - ha detto l'assessore alle attività produttive del comune Roberto Getilli -, si è trattato di una manifestazione che ha permesso di valorizzare la nostra città».

Ha vinto per la giuria Stefano Lucà che secondo la motivazione ha dimostrato di saper usare in modo appropriato l'effetto delle ombre e così creare la suggestione di un albero che non esiste. Al secondo e al terzo posto si sono poi rispettivamente piazzati il bergamasco Simon Pasini e il milanese Paolo Larici. Inoltre molti sono stati i premi speciali consegnati. La targa dell'Alub (Associazione Laureati Università Bocconi), area di Lodi, per l'abbinamento arte-tecnologia è stata consegnata ad Adriano Gava; l'artista più giovane, Luisa Bregolin (nata il 4 luglio 1980) ha ricevuto l'omaggio dell'Associazione Primaluce, mentre all'artista proveniente da più lontano, l'olandese Masia Pakvis è andato il piatto in ceramica lodigiana dell'Unione Artigiani. A Vieri Panerai è stato consegnata una confezione di "attrezzi da lavoro"; l'originalità di Luca Guenzi è stata "riconosciuta" con il piatto in ceramica, in perfetta sintonia con il tema del concorso, offerto dall'ex assessore Felice Corbellini. A Sara Baldi è stato dato il premio Erbolario (tra gli sponsor della manifestazione insieme a Banca Popolare Italiana) per la miglior rappresentazione floreale. La targa dell'Ordine degli Architetti, per l'artista che ha evidenziato particolari caratteristiche prospettiche è toccata a Eric Cumini. Infine il premio popolare, nell'ambito del concorso Vodafone se l'è aggiudicato Ivan Surico. E per tutti i concorrenti, (e anche per gli espositori "fuori concorso") Laura Cassina, Chiara Costanze e Ruiz Panà) gli omaggi del Lions Club Lodi Europea, dell'associazione "Poesia, la vita", dell'Erbolario e le splendide confezioni floreali di Armando e Maria Rosa.